

La stampa scritta e le televisioni sono già al lavoro: un'armata che conta quasi ottomila persone

Quando il mondo è spettatore

Investimento dei mass media per oltre mille miliardi

di NINO PETRONE

Uccelli di rovo, aironi e altri volatili di successo non moriranno. E, con i baffi sexy di Clark Gable, torneranno sui teleschermi anche le mitiche gambe di Virginia Mayo. Su quotidiani e periodici sopravviveranno i pensieri di Gorbaciov, l'altalena della Borsa e i porbleoi degli immigrati. Ma, pur spaziando dall'amarcord all'attualità, sarà dura per tutti sottrarre spazio ed attenzione ai dribbling di Maradona e (speriamo) ai gol di Vialli. Persino quelli che si rifugeranno a Capalbio per una snobistica crociata anti-Mondiali sono fortemente sospettati di alto tradimento: «Se si facessero delle irruzioni nelle camere, chissà quanti ne sorprenderemo a vedere le partite di Italia 90, a volume bassissimo...». Molto probabile. Con l'Evento che scatta venerdì, l'Italia apre sul mondo una finestra storica, senza precedenti e lo scetticismo, autentico o artificioso, non ha possibilità di prevalere. Saranno pochi intimi a sfuggire al magnifico ciclone azionato dai mass media con tonnellate di carta, una decina di satelliti, centinaia di telecamere e migliaia di chilometri di cavi, per trasmissioni d'ogni genere, per milioni di primi piani, di notizie, di curiosità, di commenti, di statistiche, chi più ne ha, volentieri ne metta. Il tutto, per un investimento non esattamente quantificabile, ma che certamente supera i 1000 miliardi. Investimento a rischio? Tutt'altro: molte opere resteranno e i guadagni, anche quelli immediati, non saranno modesti.

La popolazione dei mass media è composta da 7460 persone. Così suddivisa: stampa scritta 2360, foto-

□ Una decina di satelliti, centinaia di telecamere, migliaia di chilometri di cavi. Tra i giornalisti, a parte gli italiani, i tedeschi sono i più numerosi

□ Ogni centro è costato intorno ai quattro miliardi di lire. Tra i servizi offerti anche la creazione della prima banca dati solo per il calcio



grafi 700, tecnici di agenzie 200, Rai-Tv 4200. Sono cifre ufficiali, ma è presumibile che, tra imbucati e accreditati dell'ultimissima ora, la popolazione aumenterà. Questa Armata lavora tra le Sale stampa dei 12 stadi in cui si disputeranno le 52 partite, le 18 sedi dei Centri stampa e l'IBC (International Broadcasting Center) di Grottarossa, quartiere generale della Rai.

Dettagli e curiosità: la stampa scritta ha 360 rappresentanti italiani e 2000 stranieri provenienti da 85 Paesi. Tra giornalisti e fotografi, i tedeschi sono 229, gli inglesi 210, i brasiliani 165. Il Camerun ha 1 foto-

grafo. I Centri e le Sale stampa hanno un costo complessivo attualmente valutabile intorno ai 150 miliardi (40 solo per le attrezzature tecniche, dai computer alle fotocopiatrici). Il carico è di Comuni e Regioni, ma ciascuno ha usufruito di 3 miliardi dello Stato, col finanziamento previsto dalla legge 65. Mediamente ogni Centro è costato intorno ai 4 miliardi. A Roma, però, ne sono stati spesi una decina sui tre fronti (Centro al Foto Italiano, Sala all'Olimpico e all'IBC). Qui c'entra anche il Coni e quindi la polemica è sempre attuale. Di fatto c'è che, tra Mondiali di calcio e Olimpiadi, non s'era mai visto niente di più ampio e

di più bello. Vi trionfano le tecnologie, «ma tutto è stato ideato e allestito anche a misura d'uomo» come hanno sottolineato anche il presidente del Senato, Spadolini (specificamente competente, trattandosi di un giornalista-direttore), e il sindaco Carraro. Che poi, nessun giornalista avrà presumibilmente il tempo di tuffarsi in piscina o giocare a minigolf è un'altra storia. Molte attrezzature torneranno a Comuni, Regioni e Coni, trattandosi di beni durevoli o comunque convertibili. Si prevede che il recupero totale sfiorerà il 70 per cento. Quindi, anche qui, come per gli stadi e tante altre opere, lo slogan

«quanti soldi al vento per questi Mondiali» è solo un vuoto omaggio alla demagogia più spicciola o a una certa italica caratteristica di ritenere «buttati» i miliardi in Italia e sempre «magnificamente investiti» nel resto del mondo. La verità è che, nonostante le partite non siano ancora cominciate, attraverso i mass media la finestra-Italia è già spuntata in oltre 100 Paesi e i primi giudizi sono tutt'altro che negativi. Per i servizi di comunicazioni e telematici, la Stet ha investito oltre 150 miliardi e tra i vari servizi c'è l'accesso alle banche dati di tutto il mondo e a un'apposita banca dati del calcio realizzata in collaborazio-

ne con l'Olivetti. Ma l'investimento più massiccio è della Rai: oltre 300 miliardi. E, salvo complicazioni, dal maxigiocello di Grottarossa dovrebbe irradiarsi il meglio della finestra Italia sul mondo. Sorge su un'area di 24mila metri quadrati, suddivisi in cinque edifici a tre piani e una torre alta 40 metri, in località Saxa Rubra. Omaggio alla tecnologia ma anche alla storia. Lì Costantino sconfisse Massenzio nella famosa battaglia di Ponte Milvio e il nome è dato dal colore rosso assunto dalle rocce per il sangue versato. È previsto l'uso di 10 satelliti e di varie telecamere volanti agganciate a palloni telecomandati. Dei 150 organi-

smi radiotelevisivi che partecipano ai Mondiali, 81 hanno uffici a Grottarossa. La Rai impegna 1500 uomini, 180 telecamere, 26 regie radiofoniche e 36 televisive, oltre 1500 postazioni radio e televisive di cronaca, 140 registratori videomagnetici, 24 pullman di ripresa Tv. Su 4200, i giornalisti e tecnici stranieri sono 2300. Collegamenti previsti: 1073, pari a 536 ore di trasmissione. E ancora: 600 pagine di televideo, da 11 a 16 telecamere per ogni stadio, 6 replay, un telebeam in grado di riprodurre subito le più interessanti azioni di gioco. E, naturalmente, moviole e movioloni, per la solita gioia degli arbitri. Il tutto, per un'audience totale calcolata, nell'arco 8 giugno-8 luglio, in 28 miliardi di presenze (a Messico 82 furono meno di un terzo).

E non c'è solo la Tv di Stato. Telemontecarlo annuncia quasi 300 ore di calcio. E, faranno la loro parte le Tv private italiane, sia pure tra vecchi film d'amore e nuovi sceneggiati. Ma in questo teleoceano televisivo ovviamente spiccherà la Rai, anche con un'anticipazione di quella che sarà, fra un paio d'anni, la magica «alta definizione». Quella che potrebbe un giorno potrebbe indurre sportivi e anche tifosi a frequentare meno gli stadi. Si vedrà. Oggi conta la finestra Italia, urbi et orbi. Leggere e vedere. E amen. Qualche minuto meriterà pure Greta Garbo, visto che la Divina farà parte delle «armi» anti-Mondiali. Spiacenti davvero anche per lei: in questo periodo, niente e nessuno potrà intaccare il mito del pallone. Con buona pace di chi sostiene che non lo sopporta, in buona o in dubbia fede.